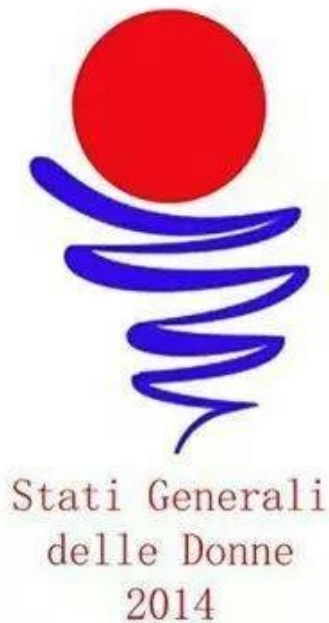


**STATI GENERALI DELLE DONNE
L'ITALIA CONTINUA A NON ESSERE UN PAESE PER DONNE**

Documento di sintesi



Spesso occhi nuovi possono fornire soluzioni nuove.
L'esperienza deve essere valorizzata e si deve impedire che la paura di osare porti alla
cristallizzazione delle dinamiche sociali, economiche e politiche.

Noi donne, partecipanti agli Stati Generali delle donne del 5 dicembre 2014 desideriamo esprimere riconoscenza alle autorità Nazionali,Regionali,Locali e al Parlamento Europeo, per la collaborazione e l'ospitalità con la quale hanno voluto accogliere questo incontro delle donne che vivono in Italia,che ha consentito di riflettere su strategie efficaci di cambiamento affinché le donne con il loro lavoro siano poste al centro delle future politiche per uno sviluppo sostenibile del nostro Paese.

Siamo consapevoli della nostra responsabilità nel definire un'agenda per uno sviluppo sociale ed economico inclusivo e per la sostenibilità ambientale.

Crediamo che tale obiettivo possa essere conseguito grazie ad un processo di cooperazione internazionale che metta in evidenza il valore delle donne in quanto fonti di creatività e innovazione per lo sviluppo sostenibile,il necessario cambiamento culturale e alla luce delle opportunità per le generazioni future.

Riconosciamo l'importanza di poter misurare l'impatto del lavoro delle donne in modo da trasformarlo in una priorità nell'ambito dell'agenda politica.

Dagli Stati Generali di Roma partiranno gli Stati Generali nelle Regioni italiane nel corso del 2015 per arrivare allo svolgimento della Conferenza Mondiale delle donne,Pechino vent'anni dopo a Milano,in Expo' 2015,nel mese di settembre.

La collocazione della Conferenza Mondiale delle donne in Expo 2015 è fondamentale.

Ad Expo' 2015 il tema è il cibo.

Noi intendiamo declinare il cibo nelle sue determinanti essenziali: il cibo è lavoro, è identità territoriale ,è amore, è cultura,è salvaguardia dell'ambiente.

Confidiamo che le Nazioni Unite,le Istituzioni preposte e tutti i Governi possano mettere al centro il tema del lavoro per ridare dignità ed autonomia alle donne. La piena integrazione delle politiche di genere deve essere fondata su strumenti normativi internazionali che sappiano riconoscere i principi fondamentali dei diritti umani e della libertà di espressione, della diversità culturale, della sostenibilità ambientale, e dei principi di apertura verso le altre culture e tradizioni nel mondo.

Le Donne che si sono incontrate negli Stati Generali chiedono al Governo Italiano di creare le condizioni per attivare ed applicare concretamente le priorità della Commissione Europea in materia di parità tra uomini e donne per contribuire alla creazione di un ecosistema sociale caratterizzato da una forte e massiccia presenza delle donne nei diversi livelli decisionali istituzionali e nel mercato del lavoro, inserendo nuovi *role model* nella società civile e nei media.

I temi sui quali stiamo lavorando:

democrazia paritaria- lavoro- imprese/start up- donne&politica- stili di vita- giovani donne,confronti tra generazioni- donne &territorio- comunicazione- innovazione,nuove tecnologie- i processi di integrazione,le famiglie migratorie- leadership- politiche ed azioni intorno al Mediterraneo- cambiamento- potere- creatività- fragilità economica e sociale- sport- formazione /educazione

Le sintesi dei gruppi di lavoro

- Comunicazione

Coordina Graziella Rivitti e Cinzia Boschiero

Claudia Padovani,Anna Bandettini,Myriam Defilippi,Giuditta Lembo,Daniela Brancati,Paola Ciccioi,Alicia Erazo,Annamaria Barbato Ricci,Valeria Palumbo,Simonetta Cavalieri,Alma Daddario,Luisa Betti

Dai dati presentati al primo incontro degli Stati Generali delle Donne sulla comunicazione, emerge che l'Italia rimane particolarmente indietro rispetto agli altri Paesi europei per quanto concerne la figura professionale della donna nei media dove permane un *gap* nei confronti degli uomini per quanto concerne la remunerazione (rif. dati dell' European Institute for Gender Equality (EIGE) *Advancing gender equality in european media* Report, dati del recente *Business Forum: Equality Pays Off - A Europe 2020 initiative*; '*Gender and media in Europe*' della Global Media Policy Mapping platform) sia per quanto riguarda il riconoscimento delle capacità e delle qualifiche delle donne nelle redazioni. I dati non sono confortanti neanche relativamente al numero di donne allocate in posizioni lavorative medio-alte. In Italia, rispetto agli altri Stati europei, la figura femminile nei media è ancora molto svilita e soggiace a stereotipi culturali che non si sono ancora sufficientemente sradicati nella società. Nei giornali, nelle riviste, nelle pubblicazioni, negli ebook, nei libri, anche in quelli scolastici e soprattutto storici italiani, la figura femminile non risulta coerentemente evidenziata né tanto meno rappresentata nei diversi ruoli svolti nella società. Malgrado le molteplici iniziative e la rete dei movimenti femminili e di associazioni come Giulia (oltre 800 giornaliste-donne che si sono impegnate a portare nelle redazioni dei media italiani le "questioni di genere") siamo ancora lontani da una informazione corretta e rispettosa delle donne. Anche in settori di professionalità connesse come negli Uffici stampa poche sono le donne che siano 'Portavoce' o responsabili di settore o dirigenti. Si evidenzia anche il settore pubblicitario dove sia per la cartellonistica, su stampa, nonché nei media sia fonte di discriminazione e vi sia necessità di un costante monitoraggio, che non può esaurire l'azione al protocollo instaurato tra il Dipartimento P.O. e lo IAP – Istituto di Autodisciplina Pubblicitaria, sia in ragione dei tempi richiamati che rispetto al limitato numero di stakeholders coinvolti. Si tratta quindi di un problema culturale e sociale oltre che economico e lavorativo.

Diverse le proposte emerse nel corso degli Stati Generali:

- Progettualità culturale di valorizzazione della figura della donna nelle pubblicazioni didattiche (libri di storia, filosofia, matematica, arte etc) perché una scolarizzazione corretta incrementa la crescita consapevole di cittadinanza anche nelle diverse identità di generi; in quest'ottica si stanno anche elaborando progetti per ottenere finanziamenti Erasmus (UE) per costruire un curriculum europeo di alta formazione sul tema 'Gender and media.
- Attivazione e sollecito di progetti editoriali per un giornalismo di informazione, obiettivo, di inchiesta, di cronaca reale, svincolato da asservimenti e stereotipi attraverso programmi formativi e di aggiornamento per gli operatori del settore e iniziative di *circular mentoring* che diano priorità alla meritocrazia, alle competenze (es. Talenti, *programme WilEurope* per la comunicazione; es. corsi contro la violenza verbale e la violenza delle immagini che sui media e sui social media sta dilagando etc.), al cambiamento tecnologico e multimediale del settore, richiamandosi ai principi delle carte deontologiche per le redazioni;
- Attività ed iniziative legate al monitoraggio della rappresentazione della donna nei media e nella pubblicità che raccordino e raccolgano istituzionalmente i dati e la qualità in rapporto etico e di genere per informazione/comunicazione in stretta collaborazione con istituzioni, enti, organismi pubblici e privati che si occupano di parità di genere in Italia e in Europa (es. EIGE);
- Realizzazione di progetti di formazione/informazione continua con le associazioni, le università, l'ordine e scuole di giornalismo, centri di ricerca sul tema della cittadinanza europea, della diversità di genere, della lotta alla violenza contro le donne e sull'evoluzione del settore della comunicazione con i nuovi media in linea con le normative comunitarie.

Di fondamentale evidenza è la diffusione della conoscenza di modelli organizzativi nazionali e internazionali basati su sistemi socialmente innovativi "gender innovation" che stanno creando nuove forme di sviluppo e crescita economica perché rispondono meglio ad esigenze di mercati integrando idee e visione di genere e generazioni.

- Democrazia paritaria

Coordina Donatella Martini

Marilisa D'Amico, Daniela Carlà, Rosanna Oliva, Magda Terrevoli.

Nel nostro paese esiste un grosso problema di sotto rappresentanza femminile nei luoghi dove si decide che deve essere affrontato come uno dei problema di deficit democratico.

La democrazia paritaria, la partecipazione paritaria di donne e uomini alla vita politica del paese, è la strada giusta in quanto supera la logica paternalistica delle quote rosa.

Rilanciare il ruolo delle donne in politica è quanto mai importante oggi, in un momento in cui l'offerta politica è insignificante e insufficiente. Politica e comunicazione sono un connubio imprescindibile.

Tra la sotto-rappresentanza e la mala-rappresentazione c'è, infatti, una stretta correlazione.

Sappiamo che il mondo della comunicazione – a parte il web - è un mondo chiuso ed in mano agli uomini. Come la politica.

Avete mai sentito in un tg o avete mai letto un articolo su un quotidiano nazionale in merito alle tante richieste che l'Appello di Azione Comune per la Democrazia Paritaria invia ai nostri politici?

O alla legge di iniziativa popolare sul riequilibrio di genere nelle elezioni per il Consiglio regionale pugliese? Ma la legge sulla par condicio di genere, che deve garantire la parità di partecipazione ai dibattiti pubblici in televisione, vale anche al di fuori della campagna elettorale e mira ad assicurare alle cittadine e ai cittadini una corretta informazione politica durante tutto l'arco dell'anno.

- Lavoro /imprese/start up

Coordina Isa Maggi, Loretta Campagna

Marinella Loddo, Marcella Corsi, Adriana Nannicini, Rosa Amorevole, Annamaria Buzzetti, Valeria Maione, Stefania Baucè, Amelia Scotti, Maria Lustrì, Pina Amarelli, Associazione

EnterprisinGirls, Debora Armiento,

Paola Zambon, Marina Di Muzio, Emanuela Vita, Agnese Salerno, Linda Serra, Serena Baldari

Il lavoro è' il tema centrale su cui si discuterà in vista di settembre 2015, in occasione della Conferenza Mondiale delle Donne, Pechino 20 anni dopo, è un tema impegnativo e dalle mille sfaccettature, trasversale a quasi tutti gli argomenti che gli Stati Generali delle donne stanno affrontando.

Occorre partire dalla vocazione e dalla specificità dei territori per declinare le politiche attive del lavoro, sviluppare una nuova concezione di "lavoro sostenibile", per cogliere le opportunità che le nuove tecnologie aprono per un lavoro più dignitoso e più rispettoso della qualità della vita. Richiesta che coinvolge donne, e uomini.

Si tratta di spiegare che non può esserci lavoro di serie A e di serie B, dove il lavoro di serie B è fatto di una peggiore qualità dell'occupazione e di redditi da lavoro più bassi, di partite IVA ai limiti della sussistenza, di posizioni dirigenziali appannaggio maschile, di pensioni inesistenti a fronte di una contribuzione inesistente o anche di un lavoro inesistente, o di un lavoro mal retribuito, o di un lavoro in nero o di un lavoro di cura che mai nessuno ha riconosciuto.

Si tratta di spiegare che la maternità non può essere vissuta come una colpa, la colpa magari di lasciare senza stipendio una famiglia, ma deve poter essere vissuta come una scelta libera e non un ostacolo quando si ritorna sul mercato del lavoro o quando semplicemente ci si affaccia sul mercato del lavoro e per il semplice fatto di poter mettere al mondo dei figli.

Si tratta di ripensare l'occupazione, ecco i punti

- Attivare un Long Life working-caring-learning, un percorso di vita per tutti lungo la linea del lavoro, l'apprendimento e la cura, senza discriminazione di genere
- Costruire un welfare in grado di organizzare l'alternanza scuola-formazione-cura e lavoro,

di supporto alle donne nel percorso di vita

- Organizzare un welfare pubblico che punti alla trasmissione delle competenze del family caring in chiave gender equality
- Ripensare all'invecchiamento attivo delle donne fuori dagli stereotipi di genere
- Riformulare un welfare pubblico locale fondato sulla partecipazione attiva degli utenti in grado di fornire e/o coordinare tutto il welfare locale, sia pubblico che privato e immaginare nuove politiche di flessibilità e di diversa organizzazione del lavoro.

Si tratta di "ri creare" il lavoro, come:

- Predisporre un piano straordinario per l'occupazione femminile in chiave quantitativa e qualitativa
- Uniformare il sistema delle incentivazioni fra lavoro dipendente e autonomo
- Dare impulso alla costruzione di luoghi di comunità per la attivazione del lavoro (job-nursing) fondate sulla capacità di fare rete e sistema
- Predisporre una politica di incentivazioni fiscali e contributive premianti per le imprese ad elevata gender equality, sia nella singola impresa che nelle attività indirette o indotte nelle posizioni lavorative e retributive a tutti i livelli
- Analisi dei territori per individuarne le vocazioni. Nell'affrontare le sfide dello sviluppo e della "crescita", le politiche del lavoro devono tenere conto della cultura e del rispetto della diversità. Il turismo sostenibile, la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, ad esempio attraverso la promozione di tecniche agricole che rispettano la tradizione e l'ambiente, permettono la creazione di un ecosistema favorevole alla nascita di nuove imprese e quindi di nuovo lavoro
- Così, allo stesso modo, occorre promuovere le industrie culturali, che costituiscono il core dell'economia creativa. Questo potenziale deve essere sfruttato pienamente per stimolare un'innovazione che sia al servizio della crescita economica, della piena occupazione produttiva e dell'esistenza di opportunità di impiego dignitose per tutti. Le industrie culturali e creative possono contribuire al risanamento dell'economia nazionale, alla creazione di posti di lavoro e di nuove imprese nel settore della sostenibilità ambientale, dello sviluppo locale e della promozione della creatività
- Sostegno in termini di erogazione di servizi reali (come servizi di incubazione e di follow up durante il periodo dell'avviamento quando il tasso di mortalità delle imprese è alto) alla creazione di nuove imprese femminili che siano vocate all'utilizzo delle nuove tecnologie e alle azioni di salvaguardia ambientale e che sappiano cogliere e valorizzare, come start up, le opportunità che il territorio offre
- Attivare una efficace politica del credito con una rivisitazione delle condizioni di bancabilità delle imprese femminili attraverso una rilettura, da condurre anche nelle sedi europee, del rating di Basilea nelle sue diverse declinazioni
- Favorire attività di internazionalizzazione per le imprese femminili creando e favorendo le reti d'impresa per superare i problemi delle dimensioni aziendali
- Ridefinire il concetto di cosa è impresa femminile e soprattutto rivedere la categoria di cosa è start up e delle sue implicazioni per gli adempimenti conseguenti nel registro delle imprese, al momento gestito presso le Camere di Commercio.

Si tratta di tutelare il lavoro, per cercare di non perdere altri posti di lavoro o di far chiudere altre piccole imprese femminili che nonostante la crisi resistono:

- Tutelare le donne in maternità in ogni ambito lavorativo, pubblico e privato e favorire la loro ricollocazione a fronte della perdita di lavoro
- Definire un livello minimo di diritti di maternità, paternità, cura ,integrando il tema della genitorialità con quelli di cura della disabilità e degli anziani, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa europea;
- Ripensare sistemi previdenziali in grado di superare l'attuale divario del trattamento pensionistico
- Eliminare definitivamente qualunque forma di discriminazione al momento dell'assunzione
- Pensare a sistemi di sostegno per le partite IVA e le libere professioni, per chi decide di "mettersi in proprio" anche con l'introduzione di una no tax area per i primi tre anni dall'avvio dell'impresa o della professione
- Riconoscere il lavoro di cura come lavoro produttivo.

Favorire percorsi di non esclusione alle cariche di responsabilità

- Incentivare le aziende pubbliche e private per favorire un ambiente di lavoro in cui le donne non siano penalizzate da orari e altre forme di esclusione che ne impediscano di fatto l'assunzione di posizioni di responsabilità
- Rimodulare i tempi di vita e di lavoro con l'introduzione di nuove forme di organizzazione del lavoro anche attraverso azioni di sensibilizzazione sull'assunzione dei carichi e delle incombenze famigliari e della casa da parte degli uomini.

Istituire un'attività di monitoraggio permanente con rilevazione continua dedicata per ottenere:

- Analisi costante e strutturata degli impatti delle normative e delle azioni messe in campo a livello territoriale per cogliere le differenze alla base di policy regionali e nazionali
- Analisi costante e strutturata delle interazioni tra welfare pubblico, privato, aziendale e territoriale e la loro capacità di facilitare il lavoro delle donne e degli uomini in una logica di mainstreaming alla base di policy regionali e nazionali
- La costruzione, l'utilizzo e il costante aggiornamento di indicatori di valore e di impatto al fine di monitorare e misurare il contributo del lavoro delle donne allo sviluppo, anche attraverso la raccolta, l'analisi e la diffusione di informazioni ,di statistiche e di buone prassi ,secondo nuovi schemi di gender analysis
- Rafforzamento del sistema di contrasto alla discriminazione di genere multipla in contesto lavorativo con il potenziamento di un nuovo ruolo territoriale delle Consigliere di parità.

- Donne&politica

Coordina Paola Sciocchetti

Patrizia Ciabattini, Franca Nardi, Floriana Mastandrea, Pamela Paparoni, Vanna Palumbo

Per far risalire la nostra nazione nel quadro mondiale fotografato annualmente dal Global Gender Gap Report del World Economic Forum e per intraprendere azioni politiche più efficaci di gender mainstreaming come indicate dalla UE, oltre a sostenere con forza i diritti paritari, occorre:

1. Rafforzare il ruolo dei Comitati Unici di Garanzia (CUG). rivedendo la normativa sui temi delle funzioni e dei poteri, introducendo maggiore specificità ed incisività del CUG sugli altri organi e trasformando il loro ruolo da consultivo a vincolante
2. Elaborare politiche familiari che riconoscano i compiti che le donne svolgono nei diversi settori della vita sociale, spesso in sostituzione di un welfare inadeguato e che le aiutino ad articolare meglio il tempo
3. Promuovere campagne politiche che aiutino ad individuare nuove categorie concettuali intorno al mondo delle donne per favorire scambi fra le generazioni e la capitalizzazione delle esperienze precedenti
4. Attivare azioni di sensibilizzazione per sostenere le giovani donne verso un impegno nella vita politica, per essere determinanti nel cambiamento.

- Stili di vita

Coordina Giovanna Seminara

Maria Andalo, Fulvia Signani, Maria Pia Rossignaud, Maria Giordano, Francesca Ena, Antonella Gramigna, Miriam Bisagni, Susanna Zucchelli

La valorizzazione e la integrazione femminile nel mondo lavorativo è ostacolata da vari fattori, occorre mettere in atto una nuova formulazione di stili di vita e lavorativi, fondamentale per superare le difficoltà che sempre più limitano l'uguaglianza lavorativa.

- Le nuove tecnologie devono essere utilizzate per favorire l'integrazione femminile nel mondo lavorativo e creare nuove possibilità di occupazione. Utilizzare il web per fare circolare idee, creatività e innovazione e coinvolgere sempre più persone.

- Aiutare con interventi mirati le donne vittime di violenza, superata la fase dell'emergenza nei centri anti violenza opportunamente finanziati, promuovendo l'indipendenza economica e lavorativa con misure concrete, quali la introduzione di sgravi fiscali e contributivi per le assunzioni.

- Ripensare nelle scuole l'alimentazione, realizzare e diffondere momenti di riflessione sul valore del cibo e del mangiare sano, costruire percorsi partecipativi scolastici per un'educazione alimentare sana. Mangiare a scuola educando, trasformando le mense scolastiche in veri luoghi conviviali, educativi, dove si mangia sostenibile, dove non si spreca.

- Riflettere e sensibilizzare a livello governativo sullo stretto legame tra la salute, il cibo, inteso come modalità di assunzione e come scelta di ingredienti e la tavola intesa come luogo di comunione sociale.

- Giovani donne, confronti tra generazioni

Coordina Paola Petrucci

Claudia Polo, Mariella Rosati, Elisa Vigali

Affinché non venga disperso il lavoro profuso dalle generazioni che ci hanno preceduto e che rappresentiamo riteniamo che si debba dare maggiore attenzione alla costruzione di relazioni efficaci e profonde tra donne di diverse età basate sul rispetto ed il riconoscimento reciproco.

- Proponiamo, a questo scopo, l'attivazione di percorsi di crescita nella consapevolezza della specificità di ciascuno, rivolti a maschi e femmine, giovani e adulti, sia individuali che in gruppi alternativamente con caratteristiche diverse (monosessuali o misti, orizzontali o verticali) e finalizzati alla scoperta di sé ed al rafforzamento dell'autostima allo scopo di ridurre il livello di

aggressività tra generi e tra generazioni nel riconoscimento dei tempi (emotivi, intellettivi, sociali, biologici, sessuali, ecc.) di ciascuno.

- Riteniamo prioritario rendere ogni individuo consapevole della propria aggressività e di quella degli altri e, soprattutto, delle diverse tipologie e nature dell'aggressività (psicologica, fisica, ormonale, da stress, ecc.) per riuscire a capire quale sia la modalità comportamentale da adottare (resistenza, resilienza, assertività, ecc.) per un'efficace reazione non distruttiva.

- Proponiamo la realizzazione di sussidi – sia tradizionali che tecnologicamente innovativi – per guidare le giovani, e non solo, nell'utilizzo dei mezzi di comunicazione e di “relazione mediata” quali, per esempio, i social network.

-Donne & territorio

Coordina Agata Cleri

Rosalba Dragone, Maria Pia Ercolini, Livia Capasso,

Marilù Barnaba, Rosa Dell'Aversana, Roberta Moretti, Enrica Canale Parola

Durante gli Stati Generali delle donne foto e testimonianze dirette hanno raccontato come in molte regioni italiane le donne hanno reagito alla crisi con azioni concrete che includono molti significati. Spesso con risultati di successo che hanno creato nuovi posti di lavoro e prospettive di sviluppo che includono intere comunità.

Forti di questi progetti, le donne hanno richieste precise per il loro sviluppo:

- Maggiore ascolto da parte degli Amministratori a tutti i livelli : "la gente vive i problemi e la gente conosce le soluzioni" e queste possono emergere dai processi partecipativi riconosciuti e finanziati dall'Unione Europea

- Diretto coinvolgimento dei residenti devono nascere forme di “partenariato pubblico privato” (PPP) per integrare le rispettive competenze e promuovere azioni di rilancio dell'occupazione

- Accesso al credito, accompagnamento nella crescita/ rilancio di imprese e territori. Facilitazione della sussidiarietà e applicazione di Patti di Comunità per l'auto-coordinamento delle straordinarie realtà di volontariato organizzato presente ovunque in Italia.

- Innovazione, nuove tecnologie

Coordina Flavia Marzano, Emma Pietrafesa,

Sonia Montegiove, Alessandra Donnini, Annalisa Corrado, Mariella Berra, Maria Sangiuliano

Fondamentale la diffusione concreta dell'uso delle nuove tecnologie per

- Promuovere politiche dell'innovazione sensibili alle differenze, a partire da quelle di genere

- Riconoscere ed integrare i bisogni, gli interessi e le competenze delle donne nella ricerca, nei progetti e nei dibattiti sull'innovazione, per un approccio pluralista e inclusivo delle differenze in generale

- Promuovere iniziative per colmare il digital divide di genere, per il supporto alle start up femminili, per aumentare la presenza di donne nei percorsi di studio e nelle carriere ICT, per una migliore sinergia tra innovazione sociale e innovazione strettamente tecnologica.

- I processi di integrazione. Le famiglie migratorie

Coordina Carolina Ramirez, Silvia Dumitrache,
Danijela Marinkovich, Pilar Saravia, Isabel Recavarren

Vivere in sistemi sociali in cui il razzismo, il sessismo e classismo sono ancora prevalenti, fa diventare le donne con identità multiple ancora più vulnerabili alla discriminazione, la violenza e la violazione dei loro diritti.

Si sta creando di un gruppo di lavoro attivo in vista della Conferenza Mondiale, in collaborazione con le Associazioni e le Diplomazie.

Nell'ambito delle famiglie migratorie:

- Osservazione, rilevazione ed attivazione di soluzioni concrete per contrastare il fenomeno, ormai a livello globale, degli "orfani bianchi". Sono chiamati anche orfani della globalizzazione, i/e bambini/e lasciati soli/e nel loro Paese di origine perché i genitori sono andati a lavorare all'estero. Si tratta di una categoria particolare, perché sono minori abbandonati a se stessi, che non rientrano nei piani dell'assistenza sociale finché non succede qualcosa di grave. Sono bambini/e con problemi psicologici, un alto tasso di abbandono scolastico che spesso vengono lasciati ai parenti, affidati ad altre famiglie, o rinchiusi in istituti e orfanotrofi. Si deve evitare che questi bambini diventino preda della delinquenza o del traffico di esseri umani perché non esistono misure studiate per proteggerli. L'80% dei bambini lasciati a casa si ammalano gravemente di nostalgia per i genitori con gravi conseguenze sulla loro personalità. Una statistica ufficiale ancora non esiste.

Una semplice soluzione potrebbe essere anche il facilitare la comunicazione audio-visiva gratuita, via skype, frequente e costante tra i bambini e i loro genitori che si trovano per ragioni di lavoro in Italia con lo scopo di prevenire e diminuire i casi di disagio sociale.

Servono in Italia politiche sociali che aiutino le madri lavoratrici a portare i propri bambini con sé e a mantenere i legami con la madrelingua e il paese di origine.

- Dal 2005 nel gergo medico internazionale si usa la diagnosi "Sindrome d'Italia" – una forma di depressione profonda, insidiosa, che mette a rischio la salute, a volte anche la vita e indica un malessere composito, che riguarda madri (partite per l'Italia per fare le badanti o le baby sitter, comunque impegnarsi nel cosiddetto lavoro di cura) e figli (rimasti senza madre e senza cura).

La "sindrome italiana" è l'altra faccia della medaglia degli orfani bianchi, l'altra faccia dell'assenza di servizi pubblici che porta le donne italiane (su cui ricade ancora il 70% del tempo della cura della famiglia) che vogliono entrare nel mondo del lavoro a rivolgersi ad altre donne, più povere.

Si chiama italiana perché l'Italia è il paese con il maggior numero di assistenti famigliari in Europa.

Il fenomeno riguarda le donne ucraine, le romene, le moldave, le polacche, filippine, marocchine, le peruviane.

Riusciamo a immaginare cosa significhi accudire un bambino di due anni mentre dall'altra parte del mondo c'è il nostro bambino, che ha la stessa età ed è accudito da qualcun altro? E' una lacerazione incurabile: occuparsi dei figli o dei parenti degli altri invece che dei propri, della vita degli altri invece che della propria. Servono politiche di Welfare transnazionale mirate a supporto e tutela delle famiglie migratorie, dell'unità familiare e del ricongiungimento familiare.

- A volte succede che i bambini raggiungono le madri in Occidente. A volte il passaggio è felice. Molto spesso però segna l'inizio di un nuovo dramma. I figli arrivano senza avere affatto le idee chiare su cosa sia l'Occidente e coltivando comprensibili sogni di consumo. Trovano ad accoglierli una realtà diversa e in genere molto dura e la mamma o i genitori tutto il giorno fuori casa, un ambiente ostile. Questi ragazzi e le loro famiglie hanno bisogno di sostegno, di mediare i loro rapporti interrotti. Di recente è stato proposto un congedo dal lavoro per gli immigrati per motivi di ricongiungimento familiare, ad esempio, per poter permettere una migliore integrazione dei figli che raggiungono le madri.

-Leadership

Coordina Daniela Bandera ,Annamaria Gandolfi
Giulia Zanotti,Luciana D'Ambrosio Marri,Emanuela Palazzani,Maria Luisa Venuta

E' importante in primis avere dei punti di riferimento certi e condivisi, per questa ragione la proposta degli Stati Generali delle donne consiste nella costituzione di un gruppo di lavoro che attraverso strumenti adeguati di indagine e ricerca individui i fattori organizzativi che favoriscono o inibiscono la leadership femminile e la presenza femminile nelle posizioni apicali.

L'obiettivo è avere materiale di discussione sulle organizzazioni per gli Stati Generali delle Donne in Expo2015 e, soprattutto, un modello di lettura della leadership, che si basi su dati concreti relativi alle organizzazioni (KPI), al fine di poter elaborare dei main stream che consentano alle organizzazioni stesse, che fossero interessate a modificare il proprio modo d'essere e di fare per aumentare la presenza delle donne nei ruoli apicali, di attivarsi concretamente creandone i presupposti.

Il modus operandi prevede i seguenti passi:

- 1- Costituzione del gruppo di lavoro composto da donne facenti parte degli Stati Generali con una specializzazione specifica di "Gender Studies e Diversity Management.
- 2- Predisposizione del set up dell'indagine e del questionario da somministrare alle imprese
- 3- Attivazione verso i responsabili di EXPO2015 per verificare la possibilità di somministrare il questionario e l'indagine alle imprese presenti in EXPO2015 per ottenere i riferimenti dei responsabili interni alle organizzazioni stesse a cui somministrare il questionario.
- 4- Elaborazione dei risultati e predisposizione della presentazione agli Stati Generali delle Donne presso la Conferenza Mondiale delle donne in EXPO2015 a settembre 2015.

-Sport

Coordina Flora Benincaso
Luisa Rizzitelli,Mara Cinquepalmi

Cosa è necessario fare:

- 1) Modificare la Legge 23 marzo 1981 n.91 Il calcio femminile è esempio di disegualianza di genere. In Italia nessuna disciplina sportiva femminile è qualificata come professionistica. Con conseguenti ricadute in termini di assenza di tutele sanitarie,assicurative, previdenziali, nonché, di trattamenti salariali adeguati all'effettiva attività svolta.
- 2) Abolizione definitiva del trasferimento del contributo annuale ordinario destinato dallo Stato Italiano Ministero dell'Economia e Finanze al CONI(per il 2014 si prevede il budget di 407 milioni di euro)e la quota PREU(derivante dai giochi pubblici previsti sempre per il 2014 7.400 milioni di euro) e destinare queste somme al Ministro dello Sport in Parlamento per la promozione dello Sport nella Scuola Pubblica Statale e l'assunzione dei Laureati in Scienze Motorie con cattedre definitive e non a progetto in collaborazione con il CONI.
Il Ministero dello Sport deve essere indipendente da tutto e non come oggi dove lo Sport in Italia è una delega.
- 3) Inserimento nell'Organigramma della FIGC Nazionale di Donne con incarichi Dirigenziali Strategici con competenze specifiche e decisive nelle strategie del cambiamento in particolare nel Settore Giovanile Scolastico della FIGC e a Coverciano. (no a incarichi immagine)
- 4) La FIGC in Italia deve rendere obbligatoria sia nella LEGA Nazionale Dilettanti che nei professionisti la sezione femminile a tutte le Società iscritte. Sezione Femminile che deve partire dai Settori Giovanili (dilettanti e professionisti) in tutte le categorie ed arrivare alle Prime Squadre .

- Formazione /educazione

Coordina Graziella Zelaschi

Elisa Benzo, Laura Nanni, Margherita Da Cortà Fumei, Francesca Zaltieri Rossella Gianfagna

La sfida della formazione nel mondo produttivo, istituzionale, associativo e nella scuola diventa sempre più una sfida per l'innovazione in tutti i campi. Innovazione come volano per la crescita economica, per il benessere delle persone e della società. Innovare per guardare al futuro con speranza e per ridare a tutti fiducia e possibilità per una vita da protagonisti.

Ripensare e rigenerare la formazione nelle scuole di ogni ordine e grado a partire dagli ideali educativi, ma anche porre attenzione allo scenario economico, al rapporto con l'ambiente, al patrimonio storico, culturale, artistico dei territori. Sulla base di metodologie e didattiche mirate le scuole sono in grado di sviluppare una rinnovata mission e diventare imprenditive.

Cosa fare:

- Stimolare alcuni punti vitali del territorio coinvolgendo istituzioni e associazioni pubbliche e private nella creazione di un network di iniziative per una rilettura del vivere urbano e del vivere la campagna.

- Attivare laboratori dentro e fuori i confini delle aule per offrire possibilità formative ed orientative attraverso la flessibilità e personalizzazione dei percorsi. Un lavoro educativo che richiede ai docenti una cultura e una "cura" specifica, quella del lavoro, in quanto modalità di espressione dell'identità personale, che coinvolge le capacità operativo-manuali ma anche la dimensione cognitiva, motivazionale, creativa, etico-valoriale. Il lavoro educativo richiede un "esercizio artistico della professione" e dunque oltre alle competenze, anche intuizione, creatività.

- Attivazione immediata di percorsi di educazione "sentimentale" e di percorsi di orientamento alla scelta imprenditoriale.

- 5) Per riuscire ad offrire un'educazione di qualità, inclusiva ed equa e per offrire opportunità di apprendimento a lungo termine, è necessario investire allo stesso tempo in un'ampia offerta culturale e creativa a favore di tutti. I processi di apprendimento, d'innovazione e di sviluppo locali si rafforzano quando nuovi talenti e nuove forme di creatività sono incoraggiati. Questo può portare all'autoaffermazione di donne e ragazze, come creatrici e produttrici di espressioni culturali e come cittadine coinvolte nella vita culturale.

- Cambiamento, potere

Donatella Proietti Cerquoni, Elisa Ercoli, Roberta Bortolucci, Franca Coen Eckert, Giovanna Badalassi

Le riflessioni su cosa è cambiamento e su come vivere il "potere" secondo una nostra personale prospettiva è al centro di molti lavori attualmente in corso. Sarà attivato anche un percorso formativo alla fine del mese di febbraio 2015, a Bologna.

- Politiche ed azioni intorno al Mediterraneo

Giusi Giannelli, Laura Trezza, Giuliana Cacciapuoti, Milly Tucci

L'analisi di riforme e proposte sulla condizione femminile nel Sud e le azioni in fase di realizzazione a Bari e in numerose altre città per aiutare e sostenere le donne che vivono intorno al Mediterraneo sono diventate un momento di riflessione profonda durante gli Stati Generali del 5 dicembre. Per attivare iniziative a carattere comunitario si crea un gruppo di progetto.

- Creatività

Coordina Simona Assandri, Mariarosy Calleri, Patrizia Dottori

La riflessione è in corso sull'idea della necessità di trasformare il concetto di lavoro creativo e di immaginare che "il fare nasce dall'essere". Il potenziale creativo è uniformemente distribuito in tutto il mondo, ma non tutti/e hanno la possibilità di esprimerlo pienamente. Allo stesso tempo non tutti/e hanno accesso alla vita culturale, alla libertà di espressione creativa e non tutti/e hanno la possibilità di beneficiare di beni e servizi culturali, compresi quelli che costituiscono parte integrante della loro vita.

Occorre pensare a modalità di sostegno alla produzione locale di beni e servizi culturali, alla loro distribuzione al livello internazionale e regionale e alla libera circolazione di artisti/e e operatori culturali. La creatività, che passa attraverso l'espressione culturale e il potere trasformativo dell'innovazione, è una risorsa unica e inesauribile che non solo porta alla creazione di nuovi prodotti e di nuove imprese ma anche a nuovi paradigmi di vita, di organizzazione e di percezione delle nostre società e dell'ambiente.

Il gruppo di lavoro si sta diffondendo a livello nazionale ed internazionale.

E' in fase di realizzazione un progetto per Unesco.

- Fragilità economica e sociale

coordina Nicoletta Mestieri

E' in fase di allestimento un gruppo di lavoro sulle modalità di interazione fra pubblico e privato per far fronte alla drammatica situazione delle crescenti povertà.

In conclusione, "Il futuro che vogliamo include le donne"

Siamo a disposizione per incontri di approfondimento con i soggetti preposti nelle sedi Istituzionali.

Saremo presenti da febbraio 2015 in ogni regione italiana per attivare gli Stati Generali delle donne regionali perchè è risultato fondamentale dalle nostre riflessioni declinare le politiche a livello di ogni singolo territorio cogliendone le specificità, le vocazioni, le opportunità, per trovare soluzioni concrete.

Le aree urbane e rurali sono laboratori per uno sviluppo sostenibile che possa mettere in moto i meccanismi per creare nuova occupazione per le donne.

Le donne e il lavoro delle donne sono un valore aggiunto per una riduzione delle povertà, per uno sviluppo delle città e l'attivazione di politiche di urbanizzazione sostenibili, per una istruzione di qualità, per una vera attenzione all'ambiente e al cambiamento climatico.

Noi donne partecipanti agli Stati Generali delle donne ribadiamo il nostro impegno ad attuare le azioni qui descritte, a suggerire le soluzioni possibili nei luoghi deputati e a promuovere in ogni territorio i principi guida e le priorità, in vista della loro inclusione nel processo di elaborazione dell'agenda verso la "Conferenza Mondiale delle Donne, Pechino vent'anni dopo", che svolgeremo a Milano in Expo a settembre 2015.

Saremo insieme in grado di avere la capacità di agire e di trasformare la potenzialità in azione.

E' ora di una nuova economia al femminile che si fonda su uno sviluppo economico e sociale inclusivo basato su sistemi di governance della cultura, dell'innovazione e della creatività che rispondono alle esigenze e ai bisogni delle popolazioni.

Un sistema di gestione trasparente della società, partecipativo ed informato che implica anche il coinvolgimento di una ampia platea di voci, provenienti in particolare dalla società civile e dal settore privato.

Abbiamo bisogno di un cambiamento nei valori trasmessi dai nostri sistemi economici e finanziari: dalla ricerca della redditività al benessere, dagli schemi di concorrenza alla solidarietà, dalla disuguaglianza alla trasparenza.

Invitiamo i Governi, le istituzioni e gli operatori del privato e del mondo associativo ad adottare misure concrete nel contesto di un partenariato globale per promuovere il potenziamento delle capacità umane e istituzionali a livello nazionale, regionale e locale, con particolare attenzione

all'autoaffermazione delle donne.

Investire nei diritti delle donne è l'azione più urgente e intelligente per proteggere la Madre Terra e vedere le generazioni future uguali, vivere in pace e dignità.

Investire nei diritti delle donne è l'impegno principale per un mondo più sostenibile, democratico e inclusivo che sia in grado di affrontare le grandi sfide dell'umanità : il cambiamento climatico e la biodiversità, la povertà e la redistribuzione, il commercio e la globalizzazione, il cibo e la terra, l'acqua e l'energia, le disuguaglianze e le violazioni dei diritti umani, la militarizzazione dei conflitti , la governance economica e finanziaria.

Gli Stati Generali delle Donne si sono svolti a Roma, il 5 dicembre 2014 presso la sede del Parlamento Europeo, con il Patrocinio del Ministero Sviluppo Economico.

Si ringrazia

Daniel Radcliffe ,Parlamento europeo ,Ufficio d'Informazione in Italia e la sua segreteria

Dana Manuela Constantinescu, Ambasciatrice della Romania in Repubblica Italiana

Stela Stingaci, Ambasciatrice della Repubblica Moldava

Alessia Mosca, Parlamentare Europeo

Silvia Costa, Parlamentare Europeo

Valeria Fedeli, Senato della Repubblica

Giovanna Martelli, Consigliera Politica del Presidente del Consiglio, invitata

Ludovica Agrò ,Ministero Sviluppo Economico,

Monica Parrella, Dipartimento Pari Opportunità,

Mirella Ferlazzo, Ministero Sviluppo Economico

Tiziana Pompei, Vice Segretario Generale Unioncamere

Loredana Bracchitta, Consiglio per le pari opportunità Regione Lombardia

Alida Castelli ,Consigliera di Parità della Regione Lazio

Marta Leonori Ass. Politiche commercio, industria e artigianato ,Roma

Francesca Zajczyk ,delegata alle Pari Opportunità ,Comune di Milano

Rosa Giancola , Cons. Regione Lazio

Francesca Zaltieri , Provincia di Mantova

Marinella Loddo, Ice

Laura Moschini, Osservatorio interuniversitario di genere, Roma

Irene Giacobbe, Alessandra del Monte, Donatina Persichetti, Luisa Festa, Monica Onori

Vi ricordiamo i video che abbiamo trasmesso:

Posto Occupato, Maria Andarolo

Ti amo da morire, Regione Molise

Spot del Centro Antiviolenza L'Albero di Antonia Orvieto

Abbiamo presentato la App Shaw, una applicazione contro la violenza di genere , a cura di Mariolina Coppola vicePresidente nazionale Soroptimist ,Italia

Abbiamo assistito alla sfilata degli Abiti Santarella, un marchio e uno stile nato in Italia dall'incontro degli architetti Barbara Annunziata e Francesca Gattoni

Ringraziamo Mimmo Di Conza dell'Istituto Pegaso per la diretta streaming e Francesca Ferrara per le fotografie

Coordinamento Isa Maggi

isa.maggi@tin.it

mobile +39 366 2554736

Ufficio stampa Cinzia Boschiero

cinziaboschiero@gmail.com

Sito degli stati generali :<https://statigeneralidonne.wix.com/stati-generalidonne>

Pagina Facebook: <https://www.facebook.com/groups/1427604680829903/>

Hashtag : #statigeneralidelledonne

Video di presentazione <https://www.youtube.com/watch?v=N5-B7eA31DE>